

6. Il mercato del lavoro: segnali di ripresa in un quadro di fragilità

IL QUADRO NAZIONALE

L'andamento del mercato del lavoro nel 2015 ha lasciato intravedere qualche segnale promettente di ripresa: per il secondo anno consecutivo l'occupazione è cresciuta – e a un ritmo più sostenuto (+186mila unità; +0,8% la variazione percentuale) – e parallelamente è calata la disoccupazione. Sul primo aspetto ha inciso positivamente il contributo delle regioni del Sud del Paese, più performanti di quelle del Nord (+1,6% contro +0,4%) e l'andamento della componente maschile, che si è incrementata di 139mila unità nell'anno (+1,1%), più del doppio di quella femminile (+47mila; +0,5%), con un inevitabile ampliamento del *gap* di genere. Continua a mostrarsi positivo il lavoro alle dipendenze (+207mila unità; +1,2%), che riguarda per circa la metà il tempo indeterminato (+102mila unità), mentre si riconferma in crisi quello indipendente (-0,4%), che da cinque anni presenta dati in contrazione.

I disoccupati calano dopo sette anni di aumento protratto (-203mila, pari al -6,3%), con una conseguente riduzione del tasso di disoccupazione, che si porta sull'11,9% *versus* il 12,7% del 2014. Rimane alto il divario territoriale: 8,1% al Nord (-0,5% rispetto al 2014) e 19,4% nel Mezzogiorno (-1,3%). Così come resta preoccupante la condizione dei giovani under 30, il cui tasso di disoccupazione sfiora il 30% (era del 15,3% nel 2008).

Ciononostante, lo scenario appare incoraggiante dopo una lunga fase di difficoltà, che ha visto il nostro Paese perdere in otto anni oltre 600mila occupati e il tasso di disoccupazione quasi raddoppiare (era del 6,7% nel 2008). Il trend negativo sembra dunque invertirsi, anche se sul dato dell'ultimo anno certamente hanno inciso la permanenza degli ultracinquantenni nel mercato del lavoro, a causa del protrarsi degli effetti dell'inasprimento dei requisiti contributivi e anagrafici previsti per il pensionamento, e lo sgravio contributivo introdotto dalla Legge 190/2014 per le nuove assunzioni¹, che ha determinato l'aumento dell'occupazione dipendente, in particolare a tempo indeterminato. Va ricordato che il 2015 è stato caratterizzato anche da altri interventi normativi che hanno impattato sulla dinamica del mercato del lavoro, quali l'introduzione del contratto a tutele crescenti previsto dal *Jobs Act* e le restrizioni, attivate da giugno, per alcune forme di rapporto di lavoro parasubordinato (i contratti a progetto, per esempio).

Anche i dati INPS dell'Osservatorio sul precariato², consolidati a gennaio 2016, mettono in evidenza come nell'anno si siano incrementati i nuovi contratti attivati (+13% rispetto al 2014) e come, soprattutto, sia stato positivo il saldo tra assunzioni e cessazioni per oltre 560mila posizioni. Come già sottolineato, si sono ampliati nello specifico i contratti a tempo indeterminato (+52% complessivamente); anche le trasformazioni dei rapporti a termine e di apprendistato si sono fortemente incrementate (+63%)³. Tuttavia, già a partire da gennaio 2016, i flussi hanno subito un comprensibile rallentamento dopo il boom di dicembre 2015, ultimo mese per poter usufruire dell'esonero contributivo pieno⁴.

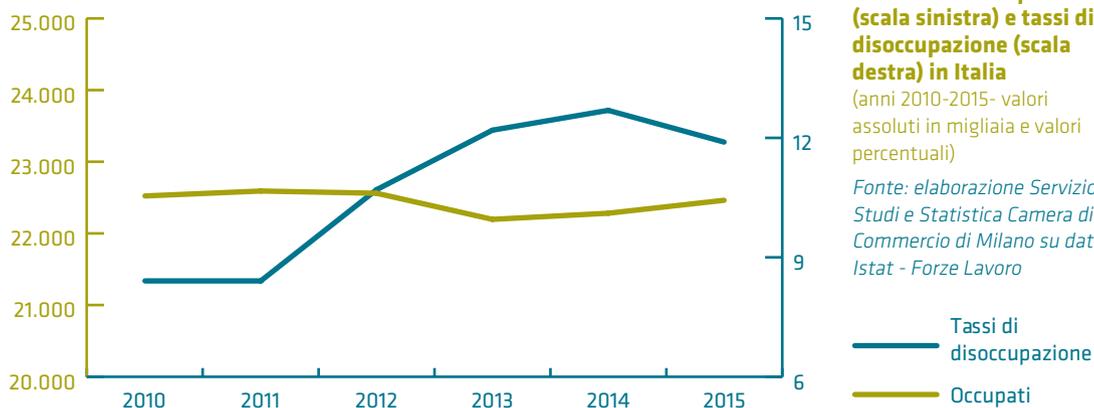


GRAFICO 1 - Occupati (scala sinistra) e tassi di disoccupazione (scala destra) in Italia

(anni 2010-2015- valori assoluti in migliaia e valori percentuali)

Fonte: elaborazione Servizio Studi e Statistica Camera di Commercio di Milano su dati Istat - Forze Lavoro

— Tassi di disoccupazione
— Occupati

¹ Le assunzioni a tempo indeterminato avvenute nel 2015 potevano godere di una decontribuzione massima di 8.060 euro l'anno per tre anni.

² Si veda il report mensile di gennaio 2016 dell'Osservatorio sul precariato dell'INPS consultabile alla pagina www.inps.it/portale/default.aspx?iMenu=1&iItemDir=10342.

³ Probabilmente questi dati sono sovrastimati a causa delle circa 60mila aziende che hanno usufruito degli sgravi fiscali senza averne i requisiti, secondo le notizie di stampa circolate agli inizi di maggio 2016.

⁴ La legge di stabilità del 2016 ha previsto che la decontribuzione per le assunzioni a tempo indeterminato fosse ridotta al 40% con un tetto fino a 3.250 euro annui e per una durata di due anni.

6. Il mercato del lavoro: segnali di ripresa in un quadro di fragilità

Coerentemente con questo primo dato, le previsioni per il 2016 parlano proprio di un mercato del lavoro in assestamento, che vedrà una stabilizzazione dei flussi in entrata. Infatti, la crescita dell'occupazione è prevista intorno allo 0,4% *versus* lo 0,8% del 2015, a causa anche delle incertezze del contesto economico generale. Il tasso di disoccupazione dovrebbe posizionarsi intorno all'11,5%. Il consolidamento della ripresa invece dovrebbe consentire nel 2017 e nel 2018 un ulteriore rialzo dell'occupazione⁵.

TABELLA 1 – Tasso di disoccupazione per Paese. Previsioni 2015-2018

(valori percentuali)

Fonte: elaborazione Servizio Studi e Statistica Camera di Commercio di Milano su dati Prometeia – Rapporto di previsione marzo 2016

	2015	2016	2017	2018
USA	5,3	4,8	4,8	4,8
UEM	10,4	10,0	9,7	9,4
Germania	4,6	4,5	4,5	4,5
Francia	10,4	10,2	9,6	9,1
Italia	11,9	11,5	11,2	10,6
Spagna	22,1	19,8	19,2	18,8
Giappone	3,5	3,4	3,4	3,5
Regno Unito	5,3	4,9	4,5	4,4

LA SITUAZIONE NELLA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO

Il 2015 per Milano è stato moderatamente positivo, sia per il trend degli occupati sia perché sono in contrazione i disoccupati, una tendenza perfettamente in linea con quella nazionale. Certo, a livello locale già dal 2011 la situazione complessiva era in miglioramento, con una ripresa dell'occupazione continuata fino a oggi, seppur a ritmi contenuti. La maggior offerta di lavoro aveva anche spinto gli scoraggiati a rientrare sul mercato con un'inevitabile espansione dei disoccupati, che però pare abbiano finalmente cominciato a trovare un inserimento, visto il loro calo. Indubbiamente molto hanno fatto in questo senso i già citati incentivi previsti dal governo per le assunzioni a tempo indeterminato, che hanno portato alla stabilizzazione dei contratti precari e a nuovi inserimenti.

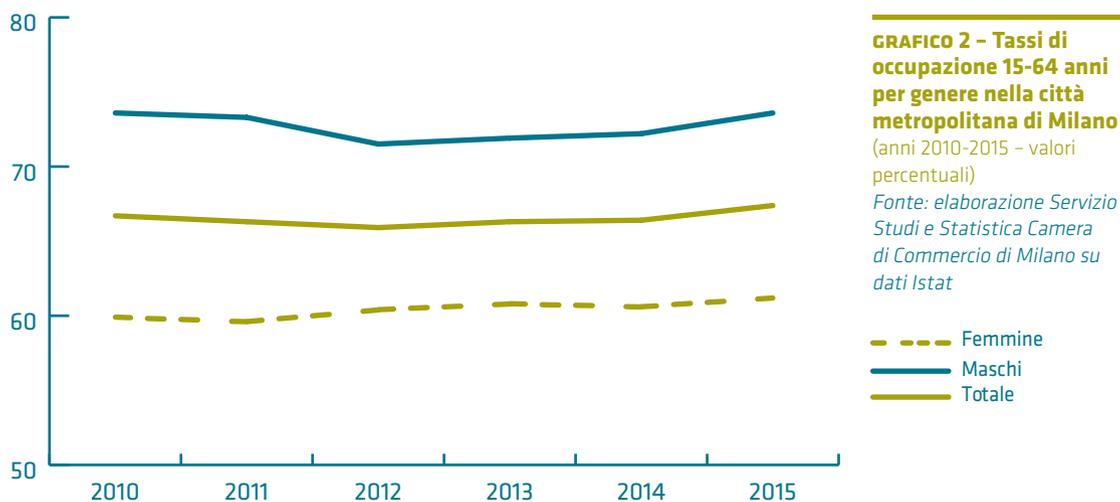
Più nel dettaglio, i dati mostrano una crescita dell'occupazione del 2,1% su base annua, pari a 28mila unità, dovuta in particolare alla componente maschile, incrementatasi rispetto al 2014 del 2,7%. Attualmente gli occupati milanesi sono circa un milione e 400mila⁶, di cui 769mila uomini e 631mila donne.

⁵ Cfr. Prometeia, *Rapporto di previsione*, marzo 2016.

⁶ A differenza delle edizioni precedenti, quest'anno consideriamo la sola provincia di Milano al netto di quella di Monza e Brianza, inclusa in passato per riuscire a realizzare confronti temporali più lunghi.

Meno performante la Lombardia, che vede un incremento su base tendenziale pari appena allo 0,4%.

Resta importante il contributo degli immigrati (+6,1%), soprattutto maschi, che aumentano più degli autoctoni (+1,3%), una tendenza questa che si ripete già da qualche anno; allo stesso modo, tra le donne risulta più rilevante l'apporto delle straniere (+3,2% versus +0,8% delle italiane)⁷.



⁷ Si ringrazia la Funzione Informazione Economica di Unioncamere Lombardia, e in particolare il dott. Stefano Tomasoni, per le elaborazioni effettuate a partire dai micro-dati Istat, che ci hanno consentito di arricchire questo capitolo.

6. Il mercato del lavoro: segnali di ripresa in un quadro di fragilità

Il tasso di occupazione a Milano si porta sul 67,4%, salito di un punto in un anno, grazie al contemporaneo aumento delle due componenti di genere, sebbene ci sia ancora una forte disparità tra uomini e donne (rispettivamente 73,6% e 61,2%). Un tasso, quello meneghino, che risulta di oltre dieci punti superiore al nazionale, fermo a quota 56,3%, e più in linea con il lombardo, che comunque è più basso (65,1%).

Si è sviluppato in particolare il lavoro alle dipendenze (+2,4%), che rappresenta l'80% del totale, ma tiene anche l'autonomo, che si riprende dopo il crollo del 2014 e appare in controtendenza rispetto al già citato dato nazionale e al lombardo (-0,8%), facendo registrare una variazione percentuale positiva dello 0,8%.

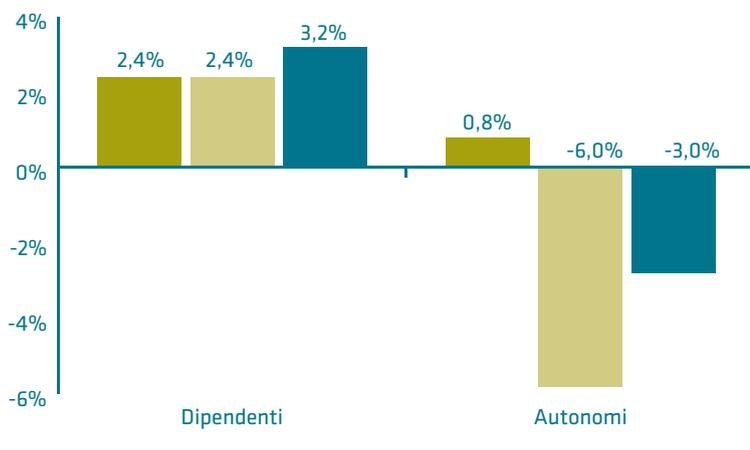


GRAFICO 4 - Variazioni percentuali tendenziali degli occupati dipendenti e indipendenti nella città metropolitana di Milano

(anni 2013-2015 - valori percentuali)

Fonte: elaborazione Servizio Studi e Statistica Camera di Commercio di Milano su dati Istat

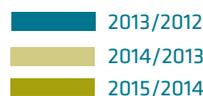
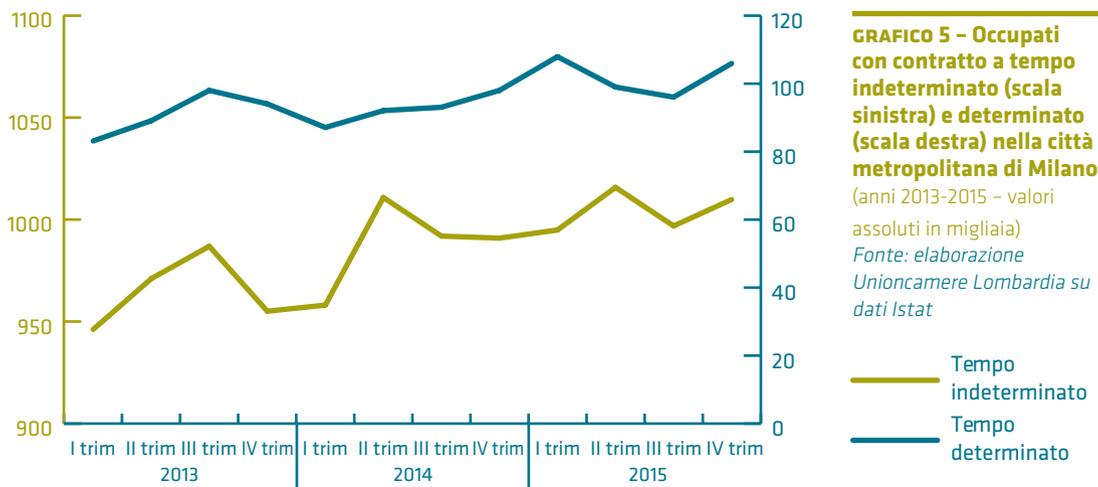


TABELLA 2 - Occupati dipendenti e indipendenti nella città metropolitana di Milano e in Lombardia (anni 2013-2015 - valori assoluti in migliaia)

Fonte: elaborazioni Unioncamere Lombardia su dati Istat

Milano									
	2013			2014			2015		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Dipendenti	542	513	1.055	565	516	1.081	578	528	1.106
Indipendenti	200	109	309	184	108	292	191	103	294
Totale	742	623	1.365	748	624	1.372	769	631	1.400
Lombardia									
	2013			2014			2015		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Dipendenti	1.734	1.551	3.285	1.762	1.546	3.308	1.794	1.539	3.334
Indipendenti	643	294	936	624	305	929	624	298	922
Totale	2.377	1.844	4.221	2.386	1.851	4.237	2.418	1.837	4.256



Tra i lavoratori dipendenti aumentano i contratti a tempo indeterminato: +16mila unità rispetto al 2014, pari al +1,7%, variazione superiore a quella media regionale (+0,6%). Una performance su cui ha inciso maggiormente la componente femminile, che ha infatti visto crescere questa tipologia del 2,1% contro l'1,2% degli uomini. Non si ferma tuttavia l'ascesa del tempo determinato (+9mila unità; +10,1%), nonostante le misure che avrebbero dovuto scoraggiarlo a vantaggio dell'indeterminato, che anche a Milano, come avremo modo di vedere più avanti attraverso i dati di flusso delle comunicazioni obbligatorie (COB) ai Centri per l'impiego, si è sviluppato soprattutto nell'ultimo periodo del 2015; fenomeno che evidentemente non ha ancora riflessi palesi sugli stock occupazionali (almeno nell'area milanese). Il lavoro a termine ha interessato più gli uomini delle donne (+14,9% *versus* +5,2%).

Relativamente al regime orario, possiamo osservare un incremento annuo più sostenuto del tempo parziale (+4,4%) rispetto al pieno (+1,5%), sebbene quest'ultimo continui a rappresentare circa l'80% del totale. Il dato interessante riguarda la suddivisione per genere perché il part-time, tradizionalmente diffuso tra le donne, ha avuto un boom tra i maschi (+10,5%), mentre per le prime la variazione rispetto al 2014 è stata del +1,9%; probabilmente si tratta di part-time involontario. Anche a livello nazionale si registra un fenomeno simile, sebbene più contenuto, con il part-time che cresce più del tempo pieno (rispettivamente +1,8% e +0,6%) e più tra gli uomini (+3,2% contro il 1,8% delle donne). A livello settoriale, l'incremento dell'occupazione nell'anno è ascrivibile *in primis* all'industria (+4,6% rispetto al 2014), che conferma il risultato positivo del 2014, probabilmente trainata dalla ripresa della produzione, e poi ai servizi (+2,2%), grazie soprattutto alla categoria residuale degli altri servizi (+4,3%), mentre registra un calo il segmento commercio, alberghi e ristoranti (-4,5%): questo non perché l'Expo non abbia generato occupazione ma perché la maggioranza dei lavoratori impegnati attorno all'evento erano assunti dalle agenzie interinali, che troviamo per l'appunto nel settore 'altri servizi' e questo, viceversa, ne spiega la buona performance. Soffre il comparto delle costruzioni, con 8mila unità mancanti rispetto al 2014 e una contrazione del 13,9%; una continua emorragia di posti di lavoro, che ha visto l'edilizia perdere oltre 25mila unità dal 2010 a oggi.

6. Il mercato del lavoro: segnali di ripresa in un quadro di fragilità

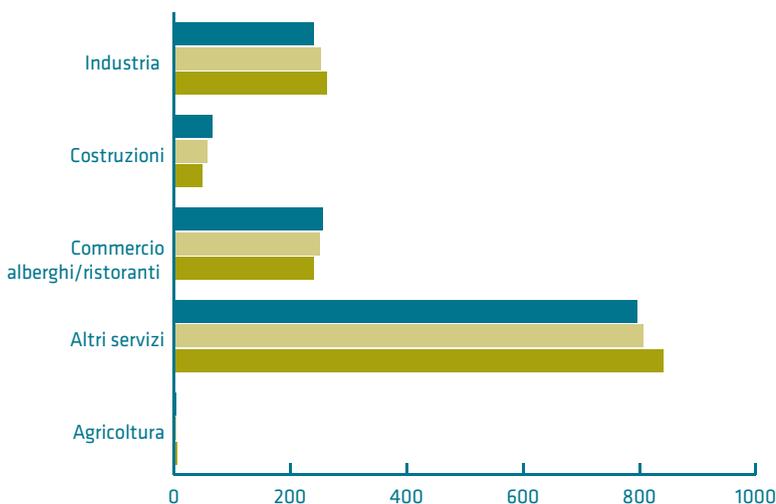


GRAFICO 6 – Occupati per settore nella città metropolitana di Milano
(anni 2013-2015 – valori assoluti in migliaia)

Fonte: elaborazione Servizio Studi e Statistica Camera di Commercio di Milano su dati Istat

■ 2015
■ 2014
■ 2013

Sul fronte della disoccupazione, dopo anni di difficoltà, il 2015 ci offre, come accennato, uno scenario finalmente più confortante. Le persone in cerca di occupazione infatti sono calate su base tendenziale del 2,7%, oltre 3mila unità in valore assoluto; altrettanto positivo il trend a livello lombardo (-3,8%) e nazionale (-6,3%), che fanno anche meglio.

Tale risultato è dovuto prevalentemente alla componente maschile, che ha visto decrescere i disoccupati di oltre 2.200 unità (pari al -3,4%), mentre quella femminile ha riportato un calo più contenuto, seppure significativo, dell'1,9%. Il tasso di disoccupazione generale si è ridotto dello 0,4% rispetto all'anno precedente, portandosi sull'8%. Tuttavia rimane il *gap* tra i generi, con il tasso di disoccupazione femminile che si ferma all'8,3% (-0,2% rispetto al 2014) e quello maschile che arriva al 7,8% (era dell'8,3%).

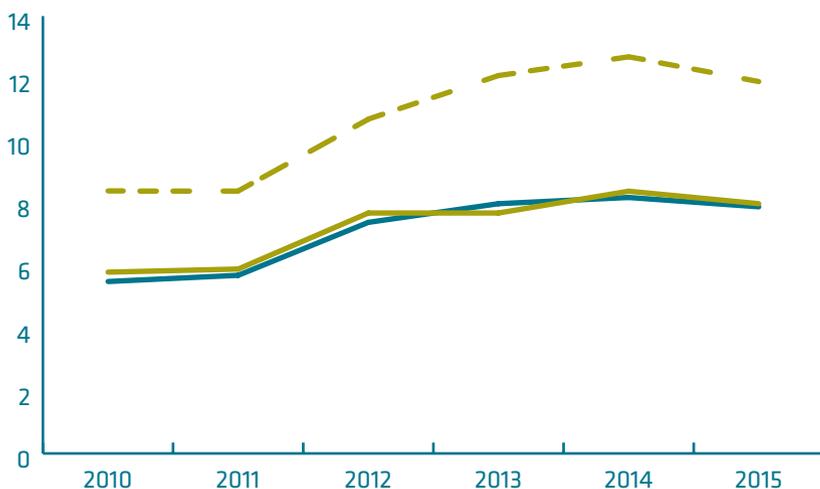


GRAFICO 7 – Tassi di disoccupazione per area geografica
(anni 2010-2015 – valori percentuali)

Fonte: elaborazione Servizio Studi e Statistica Camera di Commercio di Milano su dati Istat

--- Italia
— Lombardia
— Milano

Infine, la condizione dei giovani: gli occupati under 30 sono aumentati del 4,3% rispetto al 2014; in numeri assoluti si tratta di circa 7mila unità.

Parallelamente, e in controtendenza rispetto al dato generale, sono cresciuti i giovani disoccupati, mentre sono calati gli inattivi (-1,6%), cioè coloro che non cercano lavoro perché scoraggiati, e questo spiegherebbe, almeno in parte, anche l'incremento delle persone in cerca di occupazione.

Il relativo tasso di disoccupazione tocca il 22%, in rialzo di mezzo punto percentuale su base annua ma lievitato di ben 8 punti rispetto al 2010. A livello nazionale il tasso di disoccupazione nella stessa fascia d'età sfiora il 30%.

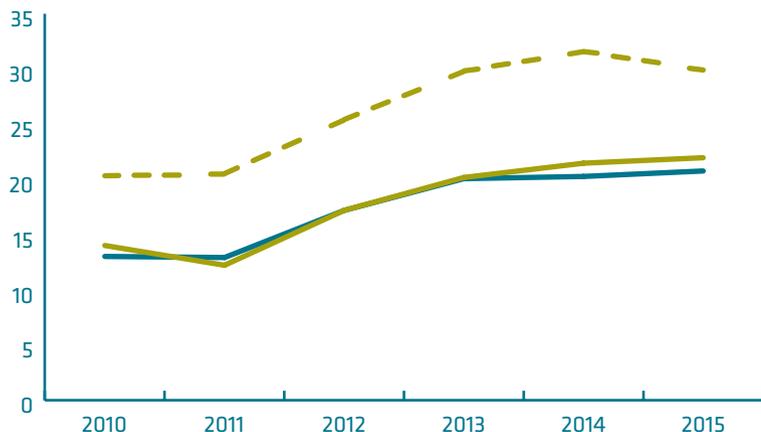


GRAFICO 8 – Tassi di disoccupazione giovanile (15-29 anni) per area geografica

(anni 2010-2015 - valori percentuali)

Fonte: elaborazione Servizio Studi e Statistica Camera di Commercio di Milano su dati Istat

--- Italia
— Lombardia
— Milano

I dati sui NEET di 15-29 anni, vale a dire i giovani che non studiano, non lavorano e non fanno formazione, ci dicono che oggi a Milano sono circa 75mila, corrispondenti al 16,9% della popolazione della stessa fascia d'età (*NEET rate*). Rispetto al 2014, il loro numero è tuttavia diminuito lievemente (-0,4%), grazie quasi esclusivamente all'apporto degli uomini (-10,7%), visto che tra le donne invece i NEET si sono incrementati fortemente (+9,7%). Tuttavia, è il primo anno questo che si registra un valore in flessione dopo rialzi anche significativi: basti pensare che sono lievitati di oltre 24mila unità dal 2011 (+ 48%).

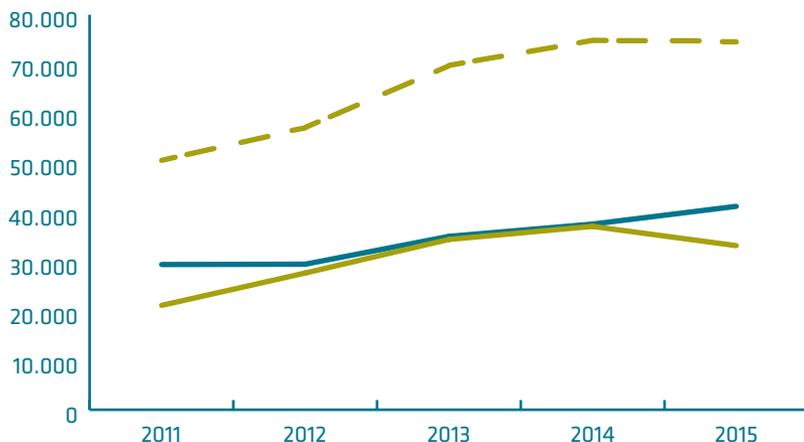


GRAFICO 9 – NEET di 15-29 anni per genere nella città metropolitana di Milano

(anni 2011-2015 - valori assoluti)

Fonte: elaborazioni Unioncamere Lombardia su dati Istat

--- Totale
— Femmine
— Maschi

6. Il mercato del lavoro: segnali di ripresa in un quadro di fragilità

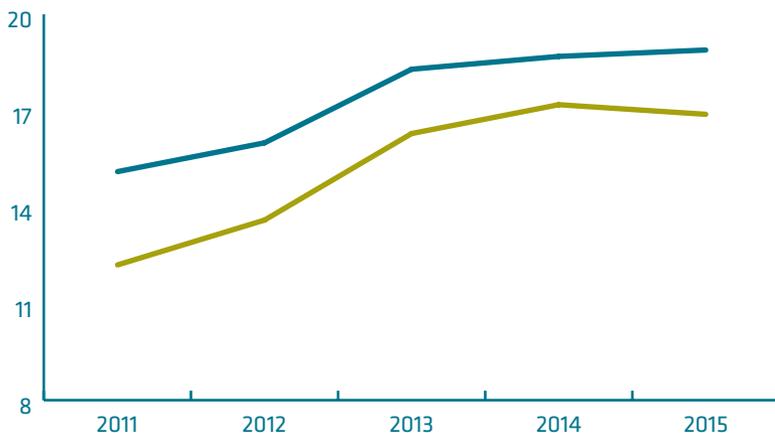


GRAFICO 10 - NEET rate nella città metropolitana di Milano e in Lombardia
(anni 2011-2015 - valori percentuali)

Fonte: elaborazioni Unioncamere Lombardia su dati Istat

— Lombardia
— Milano

Le comunicazioni obbligatorie della Città metropolitana di Milano⁸ evidenziano, in sintonia con quanto visto a livello nazionale attraverso i dati dell'INPS (entrambi di natura amministrativa e non campionaria), lo sviluppo considerevole degli avviamenti a tempo indeterminato nel mese di dicembre del 2015, sospinti dalla volontà delle aziende di usufruire dei vantaggi fiscali in scadenza.

Tali avviamenti, infatti, hanno superato quota 29mila contro i 6mila circa dello stesso mese dell'anno precedente, il picco più alto dal 2011. Quelli a termine invece sono calati, seppur di poco (-0,4% a dicembre su base tendenziale, ma nell'anno del 4,7%). Nell'intero anno gli avviamenti a tempo indeterminato, la cui incidenza sul totale è passata dal 15% del 2014 all'attuale 21% - segno di un processo di sostituzione tra forme contrattuali innescato dagli interventi legislativi - sono lievitati del 57,3%. Nel complesso, gli avviamenti nella città metropolitana si sono incrementati del 13,6% su base annua.

Anche i dati di fonte Specula⁹ sui laureati lombardi e il loro inserimento nel mondo del lavoro mostrano un picco di assunzioni stabili nel 2015, complice (ovviamente) l'esonero fiscale di cui si è ampiamente detto (si parla anche qui di dati COB). I grafici che seguono evidenziano l'aumento dell'incidenza del tempo indeterminato a due anni di distanza dalla laurea (laureati del 2013) rispetto alle altre forme contrattuali.

⁸ I dati qui citati sono stati scaricati dal Cruscotto Web della Città metropolitana di Milano (<http://lavoro1.provincia.milano.it/oml/Numerici.aspx>) in data 7 aprile 2016. I dati sugli avviamenti sono relativi a coloro che lavorano nella città metropolitana milanese e non alla popolazione ivi residente, come invece nelle elaborazioni dell'Istat.

⁹ I grafici 12 e 13 qui riportati sono tratti dal rapporto Specula 2015, finanziato dalla Camera di Commercio di Milano, da Unioncamere Lombardia e dalla Regione Lombardia. I dati si riferiscono ai laureati con meno di 30 anni, studi completati, non post-laurea o laurea in medicina, residenti in Lombardia.

GRAFICO 11 – Avviamenti totali e a tempo indeterminato nella città metropolitana di Milano (anni 2014-2015 – valori assoluti)

Fonte: elaborazione Servizio Studi e Statistica Camera di Commercio di Milano su dati del Cruscotto Web dell'Osservatorio Mercato del Lavoro della Città metropolitana di Milano

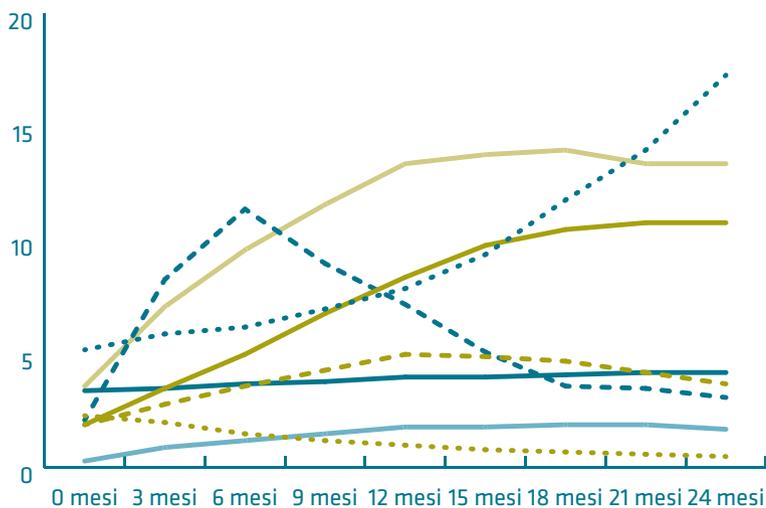
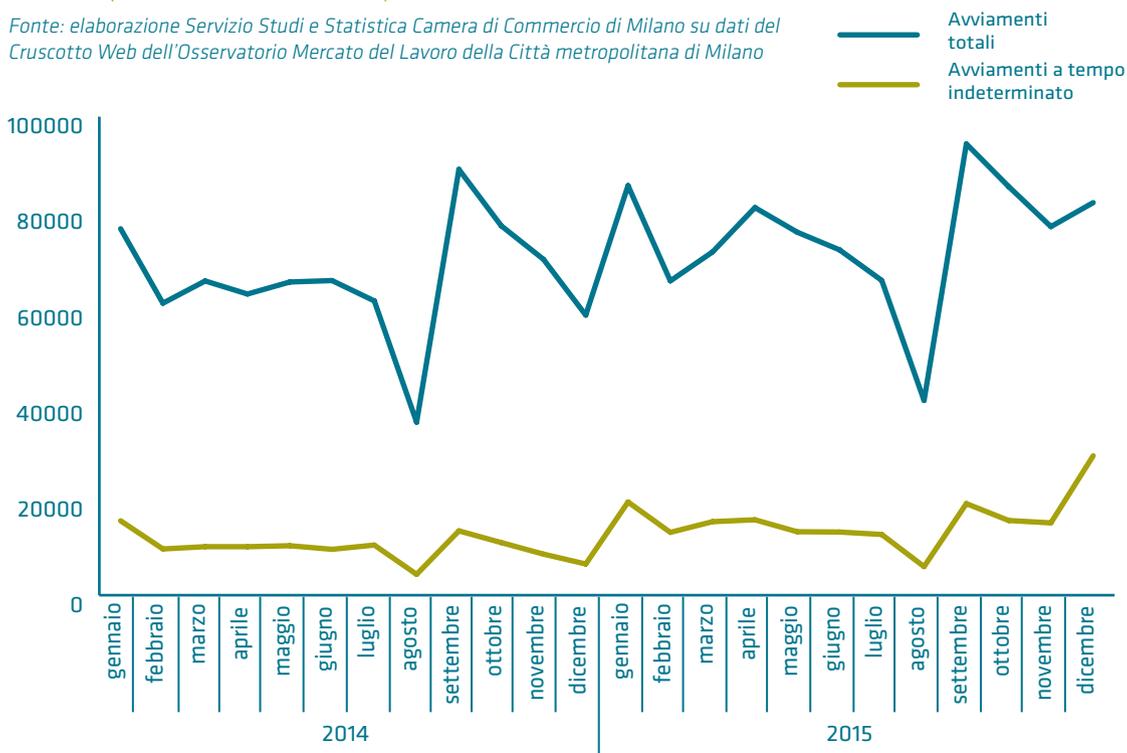


GRAFICO 12 – La posizione occupazionale dei laureati lombardi del 2013 per tipologia contrattuale

(% di laureati occupati sul totale laureati)

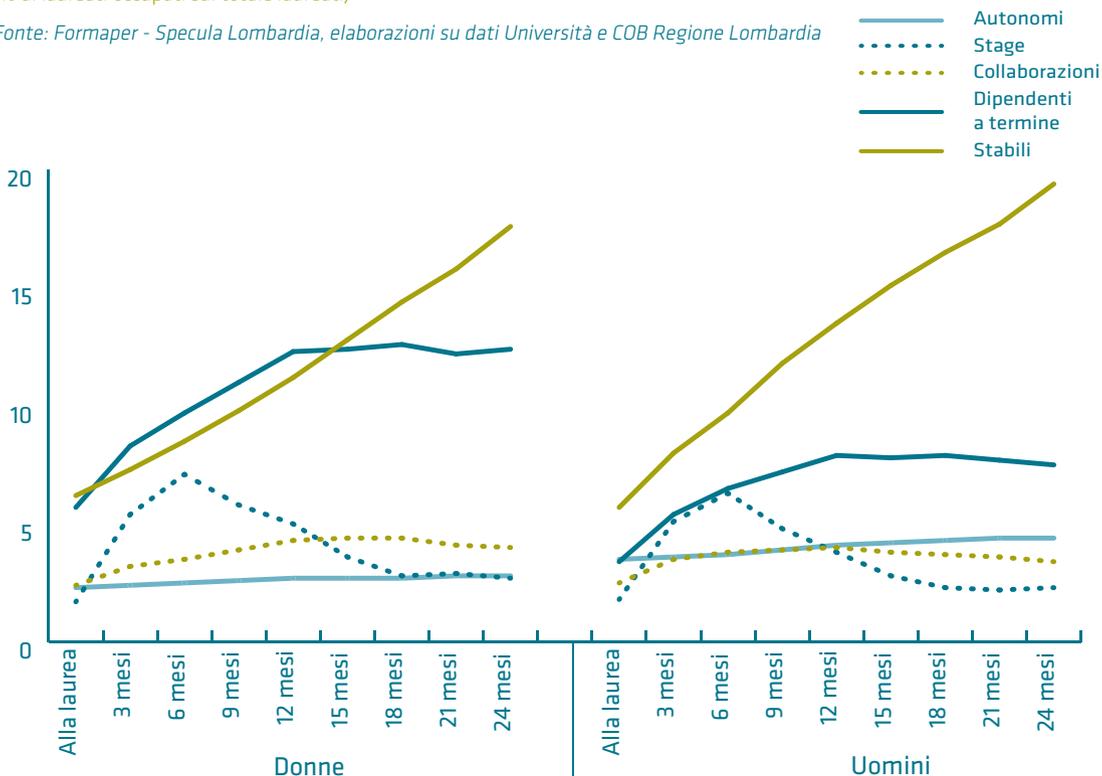
Fonte: Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università e COB Regione Lombardia

- Imprenditore
- - - Stage
- - - Cococo\Cocopro
- Lavoro intermittente
- Lavoro somministrato
- Tempo determinato
- Apprendistato
- Tempo indeterminato

GRAFICO 13 – Occupati laureati lombardi del 2013 per genere e contratto

(% di laureati occupati sul totale laureati)

Fonte: Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università e COB Regione Lombardia



Infine, un cenno alle prospettive per il mercato del lavoro milanese nel triennio 2016-2018. Secondo le stime di Prometeia¹⁰, in sintonia con uno scenario nazionale di ripresa, nel 2016 gli occupati continueranno ad aumentare (+1,3% sul precedente anno) e le persone in cerca di occupazione si ridurranno, anche in misura significativa (-2,4%). Il tasso di disoccupazione si posizionerà intorno al 7,8%, ancora alto, superiore a quello lombardo (7,4%), ma largamente inferiore al nazionale (11,5%).

Le prospettive fino al 2018 mostrano un ulteriore miglioramento, con una buona crescita dell'occupazione (+1,2% in entrambi gli anni) e con il tasso di disoccupazione che dovrebbe portarsi alla fine del periodo al 6,6%.

¹⁰ Prometeia, *Scenari per le Economie Locali*, aprile 2016.

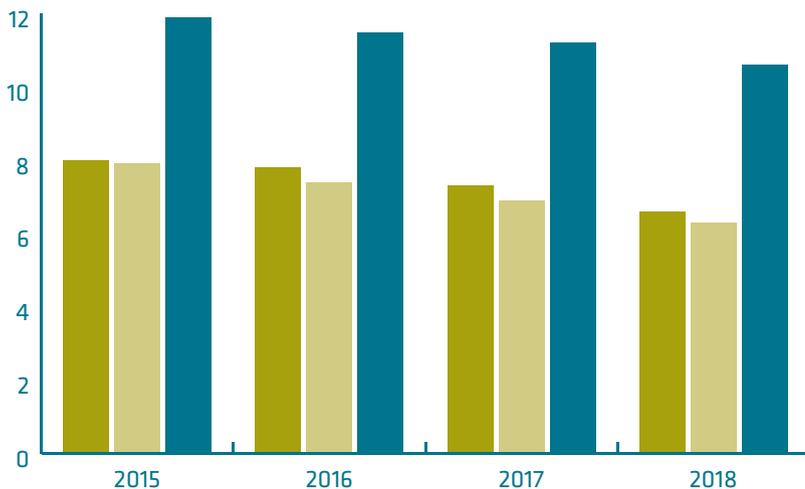


GRAFICO 14 - Tasso di disoccupazione per area geografica

(anni 2015-2018 - valori percentuali)

Fonte: elaborazione Servizio Studi e Statistica Camera di Commercio di Milano su dati Prometeia, Scenari per le Economie Locali, aprile 2016

■ Italia
 ■ Lombardia
 ■ Milano

LA CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI

L'andamento della cassa integrazione guadagni (CIG) presenta numeri confortanti nel 2015, anche se alcuni fenomeni potrebbero essere dipesi da interventi di tipo amministrativo più che dalla reale evoluzione della congiuntura economica. Le ore complessivamente autorizzate nell'area milanese sono state oltre 37 milioni, ma sono calate del 48% rispetto all'anno precedente, per la prima volta dal 2011 e con tale consistenza. Un trend simile si registra anche in Lombardia, seppur più contenuto, con un calo delle ore totali pari al 39,4% (a livello nazionale le ore autorizzate sono state 677 milioni, diminuite del 35,6% su base annua).

A incidere su tale riduzione a Milano è stata in particolare la CIG in deroga, che è praticamente crollata (-80,7%), ma sono diminuite pesantemente anche quella ordinaria (-33,4%) e la straordinaria (-39,4%). Sulla riduzione dell'ordinaria ha indubbiamente inciso il blocco delle autorizzazioni delle ore richieste da settembre a dicembre 2015 disposto dall'INPS in seguito ai cambiamenti normativi relativi agli ammortizzatori sociali (D. Lgs. 148/2015 e successiva circolare applicativa del Ministero del Lavoro).

Nell'anno le ore di cassa in deroga sono state circa 3 milioni, appena il 9% del totale e la flessione può essere legata alla carenza di risorse dedicate e ai tempi di finanziamento di questa misura più che a una situazione reale dell'economia. La sua incidenza sul totale si è ridotta rispetto al 2014, quando rappresentava ben il 23,9% del totale.

Un aspetto significativo da sottolineare è la rilevanza della cassa straordinaria (CIGS) rispetto all'ordinaria, che segnala per l'appunto il permanere di situazioni di difficoltà strutturali, essendo questo strumento a ciò finalizzato. Nell'anno, le ore autorizzate di CIGS sono state 23 milioni, pari al 62,8% del totale, palesando appunto questo spostamento da interventi di tipo ordinario, legati a difficoltà temporanee o transitorie, a quelli straordinari, collegati

6. Il mercato del lavoro: segnali di ripresa in un quadro di fragilità

a riconversioni e crisi aziendali. Un fenomeno cominciato nel 2013 e che ha assunto dimensioni più evidenti proprio nel 2015. Nel panorama di ottimismo che crea il calo generalizzato del ricorso alla cassa integrazione rimane preoccupante proprio l'espansione dell'incidenza di quella straordinaria.

Sul piano dei profili professionali, si nota un equivalente calo delle ore autorizzate per impiegati e operai, ma i primi sono interessati da un maggior ricorso alla cassa straordinaria, che concentra ben i tre quarti degli interventi complessivi a loro favore (12,1 milioni di ore rispetto alle 11,4 milioni di ore degli operai), segno di un'ulteriore trasformazione delle situazioni di crisi, che interessano oggi figure prima meno esposte.

Tutti i settori produttivi hanno registrato una flessione della cassa integrazione, ma essa è risultata più accentuata nel commercio e nell'edilizia. Il 73,2% delle ore autorizzate ha interessato l'industria (27,4 milioni di ore; -40% rispetto al 2014), dove è prevalsa in particolare la domanda di cassa straordinaria (18,8 milioni di ore, pari al 68,6% del totale del settore). Segue il commercio per numero di ore (5,5 milioni, pari al 14,9% del totale dell'anno), che ha comunque registrato una riduzione del 61,9% su base annua; prevalente anche in questo comparto l'utilizzo della cigs (70,4% del totale delle ore del settore), sintomo di stati di crisi più importanti, anch'essa calata ma meno rispetto a quanto accaduto in altri segmenti produttivi (-19,2%). L'edilizia ha totalizzato 3,2 milioni di ore, diminuite del 57,5% su base tendenziale; per i tre quarti circa si tratta di cassa ordinaria.

Nel primo bimestre del 2016, le ore di cassa integrazione, che sono state 5,5 milioni, continuano a ridursi su base tendenziale (-20,7%), in particolare l'ordinaria (-80,9%; 316mila ore): una dinamica che però risente ancora del blocco autorizzativo di cui si diceva sopra. Anche la straordinaria è in decrescita dell'11,5%, ma è quella che conta il maggior numero di ore in questo primo bimestre (4,5 milioni); inoltre, a febbraio rispetto allo stesso mese del 2015 si presenta in leggero rialzo. In forte aumento la cassa in deroga che ha totalizzato nei due mesi considerati 754mila ore autorizzate (+170% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente): un dato sicuramente influenzato dalle risorse disponibili, che per questo intervento arrivano sempre a singhiozzo.

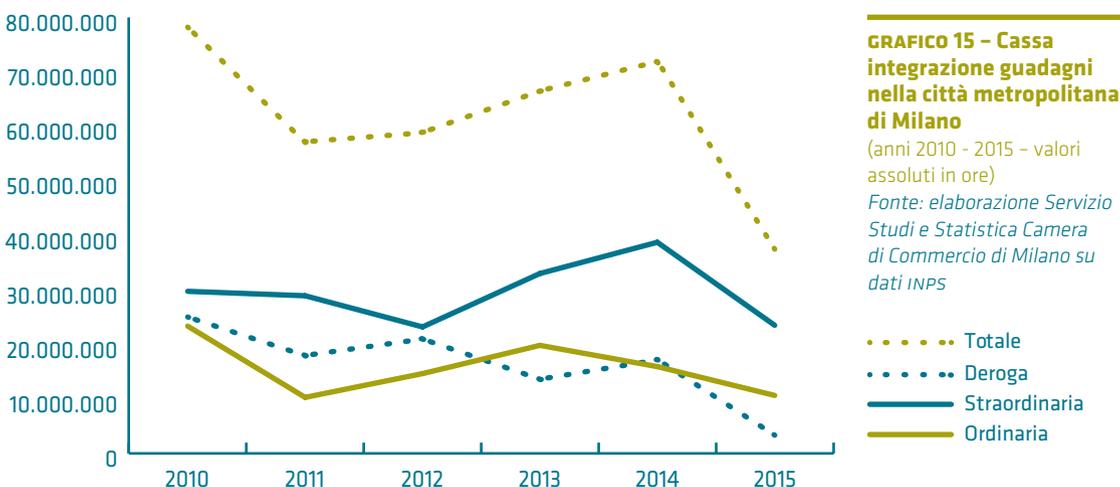


GRAFICO 16 – Cassa integrazione guadagni per settore di attività economica e tipologia di intervento nella città metropolitana di Milano

(anni 2014-2015 – valori assoluti in ore)

Fonte: elaborazione Servizio Studi e Statistica Camera di Commercio di Milano su dati INPS

